

Apriamo le nostre Bibbie ora nel Vangelo secondo Luca, capitolo 14.

Il capitolo quattordici parla di un invito fatto a Gesù di partecipare ad una cena, in giorno di sabato, e delle cose che succedono in questa cena, e i conseguenti discorsi tra Gesù e la gente, e Gesù che parla loro dell'etichetta, di come dovrebbero comportarsi in certe occasioni e di cosa viene richiesto nel regno.

Or avvenne che, come egli entrò in casa di uno dei capi dei farisei in giorno di sabato per mangiare, essi lo osservavano (14:1)

Per me è interessante che Gesù accetti l'invito. Sa bene che loro sono contro di Lui. Ma sembrerebbe che Gesù fosse sempre disponibile davanti un invito a mangiare; al punto di invitarsi da solo a casa di Zaccheo. "Zaccheo, scendi giù. Voglio venire a mangiare a casa tua!". E in Apocalisse, Lui è lì fuori dalla porta che bussa, in attesa che qualcuno Gli apra perché possa entrare e mangiare con quella persona: "Se apri la porta, Io entrerò e cenerò con te". Stamattina abbiamo parlato del significato del mangiare insieme, in quella cultura, del diventare uno, di come Gesù desidera diventare uno con te.

Ora il pasto del sabato era diverso da tutti gli altri pasti, perché il cibo doveva essere preparato prima del sabato. Non potevi accendere il fuoco. Se volevi qualcosa di caldo, doveva essere riscaldato prima del sabato. E in qualche modo avevano i loro sistemi per mantenerlo caldo. Ora a quei tempi avevano delle regole molto precise circa le cose che potevi fare per tenere caldo il cibo e le cose che non potevi fare per tenere caldo il cibo, ma c'era un modo kosher di tenere caldo il cibo, che avevano sviluppato per il sabato.

Oggi accendono le piastre elettriche prima che inizi il sabato; e mettono l'acqua per il caffè prima - usano il caffè istantaneo, solubile, il sabato. E basta che lo metti su. Non possono riempire la caraffa di sabato. Ma possono accendere la piastra e metterla su prima, e poi semplicemente versare l'acqua calda nella tazza e preparare il caffè solubile. Questo non rappresenta un lavoro. Basta che non metti altra acqua nella caraffa e non la riscaldi in giorno di sabato. Deve essere già pronta. Non puoi premere l'interruttore. Devi accenderla e scaldare l'acqua prima che inizi il sabato. Così hanno tuttora delle interessanti regole per il sabato.

Se vuoi andare fuori a mangiare, non puoi pagare in contanti, ma puoi pagare con la carta di credito, il sabato. Pagare in contanti sarebbe una violazione del sabato; ma pagare con la carta di credito... hanno questo sciagurato concetto che ha molta gente circa la carta di credito, che è come se non stessi pagando veramente. È molto pericoloso.

Così il sabato il pasto era diverso. E loro stanno lì ad osservare Gesù. Ora sembra che Lo stiano ad osservare perché è tutto preparato, un qualcosa di studiato, una messa in scena.

ed ecco, davanti a lui c'era un uomo idropico. E Gesù, rispondendo ai dottori della legge e ai farisei ... (14:2-3)

Come rispondendo? Non dice che Gli hanno fatto una domanda. Ma Lui si rende conto che questa è tutta una messa in scena. Lo hanno invitato a mangiare di sabato, a spezzare il pane con loro, e qui dritto davanti a Lui hanno fatto mettere quest'uomo con questa malattia dell'idropisia.

E così Gesù rispondendo, avendo capito che si tratta di una messa in scena.

... rispondendo ai dottori della legge e ai farisei, disse: "È lecito guarire in giorno di sabato?". Ma essi tacquero ... (14:3-4)

Non Gli rispondono.

... Allora egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi, rispondendo loro, disse: "Chi di voi se il suo asino o bue cade in un pozzo, non lo tira subito fuori in giorno di sabato?". Ma essi non gli potevano rispondere nulla in merito a queste cose (14:4-6)

Ora nella legge loro avevano questa concessione che se il tuo asino o il tuo bue cadeva in una fossa di sabato... Loro avevano molti pozzi aperti, e quindi non era raro che un asino o un bue cadesse in una di queste fosse, in uno di questi pozzi aperti. E loro potevano tirarlo fuori di sabato. Così Gesù cita loro la loro stessa legge, e non possono rispondere nulla.

E ora parla dell'etichetta, del come comportarsi in certe situazioni.

Ora, notando come essi sceglievano i primi posti a tavola, propose agli invitati questa parabola (14:7)

Ora generalmente a queste feste c'era una tavola con tre cuscini intorno. Erano chiamati triclini. E generalmente facevano sedere la gente tre ogni tavolo, e il cuscino centrale era il posto d'onore di quella tavola. E diciamo che tu inviti nove persone. Fai preparare tre tavoli con questo triclinio, e per ogni tavolo riservi il cuscino centrale per l'ospite d'onore. E naturalmente, si sedevano, un po' reclinati - ed è per questo che li chiamavano triclini. Loro si poggiavano su questi cuscini e mangiavano in questa posizione reclinata.

E così Gesù osserva come si cercano le posizioni migliori, i posti d'onore, i posti importanti, per questa questione del cercare la posizione di prominenza. Così dice:

"Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché quel tale potrebbe aver invitato un altro più importante di te, e chi ha invitato te e lui non venga a dirti 'Cedi il posto a questi'. E allora tu, pieno di vergogna, non vada ad occupare l'ultimo posto (14:8-9)

Una situazione imbarazzante. Tu ti siedi al primo tavolo davanti, ma non è stato preparato per te; così vengono e ti dicono: "Mi dispiace, ma non c'è posto per te a questo tavolo; dovresti occupare un tavolo in fondo". E tutti ti vedono mentre ti alzi dal primo tavolo e vai a sederti in fondo.

Ma quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto affinché, venendo chi ti ha invitato, ti dica 'Amico, sali più su'. Allora ne avrai onore davanti a coloro che sono a tavola con te. Perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato" (14:10-11)

Io credo che una delle caratteristiche della grandezza sia l'umiltà. Alcune delle persone più grandi sono state persone molto umili. E credo che una delle cose che ti rendono più umile è permettere a Dio di usare la tua vita. Perché sai che non sei tu, e sai che non sei degno. Ma se cerchi di innalzare te stesso - la legge del Signore - sarai abbassato; ma chi si abbassa, il Signore lo innalzerà.

Or egli disse a colui che lo aveva invitato: "Quando fai un pranzo o una cena ... (14:12)

Ora si rivolge al padrone di casa.

"Quando fai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, affinché essi non invitino a loro volta te, e ti sia reso il contraccambio. Ma quando fai un banchetto, chiama i mendicanti, i mutilati, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perché essi non hanno modo di contraccambiarti; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione dei giusti" (14:12-14)

Queste sono delle interessanti regole del regno.

Or uno dei commensali, udite queste cose, gli disse: "Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio" (14:15)

Credo che qualcuno a tavola abbia avuto qualche illuminazione, quando Gesù ha iniziato a parlare di come nel regno ci sarà uguaglianza. Non ci sarà un uomo sopra un altro uomo. Non ci

saranno persone importanti e persone non importanti, ma saremo tutti uno in Cristo Gesù. E condivideremo tutti insieme la gloria e l'onore nel regno. E quest'uomo ha un flash sul regno, e dice: "Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio".

Allora Gesù dice un'altra parabola. Vedete, tutte queste parabole hanno a che fare con l'essere invitati a cena, con l'andare a cena, perché loro stanno seduti a questa cena, a questa cena di sabato, insieme ai farisei.

Allora Gesù gli disse: "Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e all'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati 'Venite, perché è già tutto pronto'. Ma tutti allo stesso modo cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse 'Ho comprato un podere e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi'. E un altro disse 'Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi'. Un altro ancora disse 'Ho preso moglie e perciò non posso venire'. Così quel servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa, pieno di sdegno, disse al suo servo 'Presto, va' per le piazze e per le vie della città, conduci qua i mendicanti, i mutilati, gli zoppi e i ciechi' (14:16-21)

Questi sono quelli che Gesù ha detto a questo tale di invitare.

Poi il servo gli disse 'Signore, è stato fatto come hai comandato, ma c'è ancora posto'. Allora il signore disse al servo 'Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena. Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati gusterà la mia cena'" (14:22-24)

In questa parabola credo che Colui che ha fatto l'invito a questa cena non sia altri che Dio. E si riferisce alle nozze dell'Agnello. E queste sono alcune delle scuse che la gente mette davanti per non venire a Gesù Cristo.

La scusa del primo uomo è una sorta di scusa commerciale: "Ho comprato una casa e devo andarla a vedere". Vi prego, chi sarebbe tanto matto da comprare una casa senza averla vista? Ma "Sono indaffarato nel mio commercio".

Il secondo uomo è indaffarato nel suo lavoro. Questo ha la precedenza sul regno. "Ho comprato cinque paia di buoi e devo andare a provarli". Di nuovo, chi comprerebbe cinque paia di buoi senza prima averli provati? Chi di voi comprerebbe una macchina senza prima aver fatto un giro per l'isolato?

Poi il terzo dice di essersi sposato e quindi di non poter venire. Perché non portare tua moglie?

Notate che tutti iniziano a inventarsi delle scuse. E c'è un differenza tra scuse e ragioni. Certe volte ti inventi una scusa quando non hai una vera ragione. Ma vi avverto, come ha detto Benjamin Franklin: "Chi è bravo ad inventare scuse raramente è bravo a fare qualcos'altro".

Hanno iniziato a inventarsi delle scuse per cose diverse, e così il Signore dice di uscire nelle strade e di portare i mendicanti, i mutilati e gli zoppi. Ricordate Gesù, che ha adempiuto la profezia dei poveri a cui è predicato l'Evangelo. E c'è ancora posto, e il così servo deve andare per le strade e lungo le siepi, e deve obbligarli ad entrare; e l'Evangelo sarà predicato obbligando le persone ad entrare nel regno di Dio.

Ora a questo punto probabilmente lascia la cena, perché leggiamo:

Or grandi folle andavano con lui, ed egli si rivolse loro e disse (14:25)

Quando ha lasciato la casa, c'è gente fuori ad aspettarlo. E a questo punto grandi moltitudini sono attratte da Lui e Lo seguono, e Lo ascoltano. E Lui è in viaggio verso Gerusalemme. Ma loro credono che stia andando a Gerusalemme per rovesciare il governo romano e stabilire il Suo regno. Ed è per questo che sono attratti da Lui. È per questo che c'è questa moltitudine.

Loro pensano che il regno verrà immediatamente, e Giacomo e Giovanni dicono: "Signore, possiamo sedere alla Tua destra e alla Tua sinistra?", e tutto questo competere per avere la posizione migliore. Ma non capiscono. Lui non sta andando a Gerusalemme per rovesciare il governo romano. Sta andando a Gerusalemme per essere messo su una croce.

Non puoi seguire Gesù semplicemente perché è un movimento che va di moda. C'è un pericolo nel seguire i movimenti spirituali che vanno di moda. Il Jesus Movement è stato tristemente indebolito dai tentativi di farne un commercio e di renderlo qualcosa di moda. E le parate e gli striscioni del Jesus Movement sono stati degli aspetti effimeri.

Seguire Gesù non è semplicemente salire su un carro; non è unirti a quello che fanno gli altri; o farlo perché è la cosa che va di moda. Questa in quel periodo era diventata la cosa di moda, la cosa inn. Un gran numero di persone seguiva Gesù. E perché c'è un pericolo in tutto questo, Lui si rivolge alle moltitudini e inizia a farsi estremamente duro nelle Sue parole. È molto più duro di quello che vorrei che fosse; perché dice:

"Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e perfino la sua propria vita, non può essere mio discepolo (14:26)

"Non sarò famoso, non sarò acclamato come re. Sarò crocifisso. C'è davvero un prezzo da pagare se volete venire dietro a Me. Fareste bene a considerare il prezzo; fareste bene a valutarlo".

Ora non fraintendete Gesù pensando che devo odiare mio padre, e mia madre; perché questo è esattamente il contrario di quello che insegna l'Evangelo. Il frutto dello Spirito è amore. E se dico di amare Dio e odio mio fratello, sono un bugiardo e la verità non è in me. Come posso amare Dio che non vedo e odiare il mio fratello che vedo? Allora cosa intende dire Gesù con "Se non odi tuo padre, tua madre, tuo fratello, ecc."? Questo è un modo di dire comparativo.

Il tuo amore per Gesù Cristo deve essere supremo. Deve essere superiore all'amore per la tua famiglia, o la tua casa, o te stesso; perché potrebbe costarti tutte queste cose, seguire Gesù Cristo. E a molte di queste persone è costato tutte queste cose. Seguire Cristo è costato loro le proprie famiglie, le relazioni familiari. Perché sono stati cacciati dalle loro famiglie, quando hanno preso la loro decisione per Gesù Cristo. E lo stesso vale anche oggi. Molte persone hanno dovuto pagare un prezzo molto alto per seguire Gesù Cristo, il prezzo delle loro relazioni familiari. Ma Gesù dice: "Se non siete disposti a rinunciare a queste relazioni familiari, non potete veramente essere Miei discepoli. Dovete amare Me più di quanto amate qualsiasi altra relazione che avete. Il vostro amore per Me deve essere supremo, e ogni altro amore deve essere subordinato al tuo amore per Me".

E continua dicendo:

E chiunque non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo (14:27)

Non sarò incoronato re del mondo. Porterò una croce. Sarò crocifisso. E se non sei disposto a prendere la tua croce, non puoi veramente essere Mio discepolo. Se vuoi veramente seguire Me ed essere Mio discepolo, questo comporta una croce, e faresti meglio a considerare questo.

E Gesù deliberatamente traccia questi termini per il discepolato, e non sono termini leggeri, facili, confortevoli. Sono duri. Sono severi. Ed è importante che tu valuti il prezzo, il prezzo del discepolato.

E ora Gesù racconta un paio di parabole in cui l'enfasi è sul valutare il prezzo.

Chi di voi infatti, volendo edificare una torre ... (14:28)

Questa è probabilmente una di quelle torri che loro costruivano in mezzo ai vigneti, che sono molto comuni anche oggi in quel Paese.

La gente generalmente viveva nelle città, ma avevano la fattoria in campagna. E durante la primavera, l'estate e l'autunno, si trasferivano dalle città in queste torri costruite in mezzo al loro orto, o nel vigneto. Queste torri avevano la parte in cui si viveva, e poi un primo livello, ma poi potevi salire al livello superiore, e dalla torre potevi guardare e sorvegliare la vigna per accertarti che nessuno venisse a derubarti. Erano semplicemente delle torri per la protezione delle vigne. Quindi probabilmente si sta riferendo a una di queste torri delle vigne.

Chi di voi infatti, volendo edificare una torre, non si siede prima a calcolarne il costo, per vedere se ha abbastanza per portarla a termine? Che talora, avendo posto il fondamento e non potendola finire, tutti coloro che la vedono non comincino a beffarsi di lui, dicendo 'Quest'uomo ha cominciato a costruire e non è stato capace di terminare' (14:28-30)

Calcola il costo. È importante. Non buttarti semplicemente. Gesù non vuole creare un movimento che va di moda. Vuole sfoltire il numero di quelli che Lo stanno seguendo. Calcolate il costo.

Oppure quale re, andando a far guerra contro un altro re, non si siede prima a determinare se può con diecimila affrontare colui che gli viene contro con ventimila? Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata per trattar la pace. Così dunque, ognuno di voi che non rinunzia a tutto ciò che ha, non può essere mio discepolo (14:31-33)

"Ora, calcola il costo. Se non sei disposto a dimenticare tutto, non puoi essere Mio discepolo. Se non sei disposto a prendere la tua croce, non puoi essere Mio discepolo. Se non ami Me in modo supremo, non puoi essere Mio discepolo". I termini del discepolato sono duri; sono severi. Ed è sbagliato quando la gente ti dice: "Basta che accetti Gesù e non avrai mai più problemi". Ascolta bene, molte volte quando accetti Gesù i tuoi problemi sono solo all'inizio. Non è facile. Non sarà facile. Il Signore non dice che sarà facile. Dice che sarà dura e che

faresti meglio a sederti prima e a calcolarne il costo. Faresti meglio a non iniziare se non puoi finire, o se non sei disposto a finire. Devi fare un calcolo qui, e stabilire se sei o non sei disposto a pagare il prezzo di percorrere tutta la strada fino alla fine; perché se non sei pronto a dimenticare tutto il resto, in realtà non puoi essere Mio discepolo. Parole pesanti, parole dure.

Poi dice:

Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? Esso non serve né per la terra, né per il concime, ma è gettato via. Chi ha orecchi da udire oda” (14:34-35)

A quei tempi il sale veniva usato per tre cose principalmente. Il sale veniva usato, numero uno, per conservare la carne. Loro arrostitavano la carne subito dopo la macellazione, e la carne che non arrostitavano la salavano, perché non avevano la refrigerazione. Il sale ha un effetto tipo antisettico: uccide i batteri sulla superficie della carne e preserva la carne.

Il sale veniva usato per insaporire il cibo, come lo usiamo oggi; per aggiungere un po' di sapore al cibo. Il cibo senza sale non sa di niente. Basta un po' di sale che si sente subito la differenza. Da bambini, di tanto in tanto mamma dimenticava di mettere il sale. Ragazzi, era terribile. Le patate senza sale, il purè, senza sale, non sa proprio di niente. È incredibile quello che può fare un pizzico di sale per il purè. Voi siete il sale. Il sale è buono. Ma se perde il suo sapore non è buono.

Gesù, nel Sermone del Monte, parla del sale; siamo all'inizio del Suo ministero. Dice: "Voi siete il sale della terra" (Matteo 5:13). Di nuovo, parla del fatto che se il sale perde il suo sapore, con che lo si salerà, è buono solo per essere buttato ed essere calpestato dagli uomini. Il sale è buono se è saporito. Se è insipido, non serve a niente.

Il terzo uso del sale era quello di metterlo sui sentieri per uccidere la vegetazione, in modo che questi rimanessero puliti dalla vegetazione, mettendo semplicemente del sale su di essi. Il sale distruggeva la vegetazione. Era un modo per uccidere le erbacce.

Voi, come figliuoli di Dio, dovrete avere questo effetto di preservazione nella società in cui vivete. La nostra società corrotta è una testimonianza contro la chiesa. Testimonia contro la chiesa. Ma tu dovrete avere questo effetto di portare sapore dovunque vai. Dovreste aggiungere gusto e sapore, per il fatto che cammini con Gesù Cristo.

Il sale ha anche un'altra capacità, quella di far venir sete alle persone. E tu dovrete far venire sete alle persone.

Capitolo 15

Or tutti i pubblicani e i peccatori si accostavano a lui per udirlo. E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" (15:1-2)

Notate i quattro gruppi che lo seguono, divisi in due categorie. Prima di tutto, i pubblicani e i peccatori. I pubblicani erano gli esattori delle tasse, gli emarginati di quella società, tra le persone più odiate nella comunità. Erano considerati dai giudei venduti e traditori. Ed erano sempre classificati tra i peccatori.

Così i pubblicani e i peccatori si radunano per udire Gesù. È incredibile che molti pubblicani fossero attratti da Gesù. Matteo era un pubblicano, ed è stato chiamato ad essere discepolo. Lui ha lasciato il banco delle imposte e ha seguito Gesù. Zaccheo era un pubblicano. E dopo il suo incontro con Gesù, ha detto: "Ecco, io prenderò la metà dei miei beni - erano sempre abbastanza ricchi - prenderò la metà dei miei beni e lo darò ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli restituirò il doppio". Gesù gli ha detto: "Sì, oggi la salvezza è entrata in questa casa; è chiaro!". I pubblicani erano attratti da Gesù;

così come i peccatori, perché Lui aveva un messaggio di speranza per loro. Si accostavano per udire. Ma gli altri, i farisei e gli scribi, loro si accostavano per cercare qualche colpa. Erano sempre alla ricerca di qualcosa per cui accusare Gesù. Non aspettavano altro che un passo falso. Non aspettavano altro che un qualche errore in modo da poterLo colpire e poterLo accusare. Così hanno iniziato a mormorare: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

Pensando che fosse qualcosa di orribile, una condanna terribile; mentre in realtà, stanno proclamando un glorioso Evangelo: Gesù riceve i peccatori; e tu puoi essere uno con Lui.

Giovanni scrive: "Quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col Suo Figlio, Gesù Cristo" (I Giovanni 1:3). "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Diventa uno con loro. Intinge nello stesso piatto con loro. Mangia lo stesso pane con loro. Si identifica con loro. Sì, lo fa. Grazie a Dio che lo fa. E perché lo fa c'è speranza per ciascuno di noi.

E così c'erano quelli che Lo ascoltavano, desiderosi di ascoltarLo; e c'erano quelli che cercavano solo una qualche colpa in Lui, che cercavano qualcosa per condannarLo.

Ora cosa avrebbero dovuto pensare se fossero stati veramente dei giusti, questi farisei e questi scribi? Quale sarebbe stato il loro atteggiamento davanti a dei peccatori che rispondono all'Evangelio? Quale dovrebbe essere la nostra reazione nel vedere delle persone salvate? Spesso sento persone criticare Billy Graham e le sue campagne. Tu vedi centinaia di persone che vanno avanti per accettare Gesù Cristo; e loro dicono: "Sì, ma un sacco di loro non dureranno". E sono maligne. Invece di dire: "Gloria a Dio! Guarda là; gloria al Signore!"; e rallegrarsi che tutte queste persone stanno accettando il Signore. Al contrario,

loro sono lì a cercare qualche pecca: "Oh, sì ma predica un Evangelo a buon mercato".

Nel periodo in cui gli hippy venivano al Signore a centinaia, io andavo in giro per il Paese, e c'erano sempre dei pastori che venivano da me e mi dicevano: "Ho visto le foto dei battesimi a Corona Del Mar; ma quando si taglieranno i capelli?". Anziché dire: "Ho visto le foto e, mamma mia, mille giovani che vengono battezzati, che bello! Gloria a Dio; è fantastico, è emozionante!". Devono per forza trovare qualcosa, e non riescono davvero a rallegrarsi che il Signore accoglie i peccatori. Al contrario, sono maligni; invidiosi, non so.

Allora egli disse loro questa parabola (15:3)

A chi? Ai farisei e agli scribi, per il loro commento maligno.

Dice:

"Qual uomo fra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro alla perdita finché non la ritrova? E quando la ritrova, se la mette sulle spalle tutto contento; e giunto a casa, convoca gli amici e i vicini e dice loro 'Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta' (15:4-6)

Così quando ritrovi la pecora perduta, c'è questa gioia. C'è questa gioia e questi festeggiamenti nel vicinato. "Rallegratevi, ho ritrovato la pecora perduta!".

E poi Gesù dice:

Io vi dico che allo stesso modo vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento (15:7)

Così mentre c'è qualcuno qui che dice: "Quando si taglieranno i capelli?", gli angeli lassù stanno facendo baldoria e si stanno rallegrando che il perduto è stato ritrovato. Gioia in cielo.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lampada, non spazza la casa e non cerca accuratamente finché non

la ritrova? E quando l'ha trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo 'Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta'. Allo stesso modo vi dico, vi sarà gioia presso gli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede" (15:8-10)

Di nuovo, la reazione naturale quando si ritrova quello che si ha perduto; il Signore dice che c'è gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede.

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. E il più giovane di loro disse al padre 'Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta'. E il padre divise fra loro i beni (15:11-12)

Ora, sotto la legge, quando c'erano due figli, il più grande riceveva due terzi dell'eredità e il più piccolo riceveva un terzo dell'eredità. Questa era la legge. E molte, volte, se il padre voleva ritirarsi, andare in pensione, divideva l'eredità ai figli prima della sua morte; e questa automaticamente andava al figlio dopo la morte del padre. Ma questo ragazzo ha l'audacia di andare dal padre e dirgli: "Papà, vorrei la mia eredità ora!". Così il padre divide l'eredità.

E pochi giorni dopo il figlio più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in viaggio in un paese lontano e là dissipò le sue sostanze vivendo dissolutamente. Ma quando ebbe speso tutto, in quel paese sopraggiunse una grave carestia ed egli cominciò ad essere nel bisogno. Allora andò a mettersi con uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci (15:13-15)

Questo era un lavoro proibito per i giudei. "Maledetto l'uomo che ciba i maiali".

Ed egli desiderava riempire il ventre con le carrube che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse 'Quanti lavoratori salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, io invece muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a

te; e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi lavoratori salariati'. Egli dunque si levò e andò da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse 'Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'. Ma il padre disse ai suoi servi 'Portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito [l'anello con il sigillo di famiglia] e dei sandali ai piedi (15:16-22)

I sandali ai piedi sono significativi, perché gli schiavi non portavano mai i sandali; solo i membri della famiglia, solo i figli. I padroni non davano mai i sandali ai loro schiavi. Ecco perché quel vecchio Spiritual dice: "Tu avrai delle scarpe; io avrò delle scarpe; tutti i figli di Dio avranno delle scarpe. Quando arriveremo in cielo avremo le nostre scarpe". Non sarò mai più schiavo. Sono un figlio. Sono un figlio di Dio. E questo inno guardava avanti al giorno in cui avrebbero avuto delle scarpe. Sarebbero stati acclamati figli di Dio nel regno dei cieli. Questa era una delle cose della schiavitù: non davi mai al tuo schiavo un paio di scarpe.

Così il figlio: "Ehi, non sono degno di essere chiamato figlio tuo; sono solo un servo". Il padre non lo lascia nemmeno finire il discorso che si è preparato. Dice: "Mettetegli dei sandali ai piedi".

E portate fuori il vitello ingrassato e ammazzatelo; mangiamo e ralleghiamoci, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E si misero a fare grande festa. Or il suo figlio maggiore era nei campi; e come ritornava, e giunse vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamato allora un servo, gli domandò cosa fosse tutto ciò. E quello gli disse 'È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo'. Ma egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì, e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre e disse

'Ecco, son già tanti anni che io ti servo e non ho mai trasgredito alcun tuo comandamento, eppure non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma quanto è tornato questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato' (15:23-30)

Ora qui c'è, in realtà, il vero punto della parabola. Anche se può insegnare tante cose, la parabola era contro i farisei. Tutte e tre, in realtà, ma in un crescendo. In ciascuna parabola c'è qualcosa di perduto che viene ritrovato, e di conseguenza, ci sono grandi festeggiamenti per l'aver ritrovato quello che era stato perso; un grande rallegrarsi, una grande gioia. Gesù accoglie i peccatori. Questo non dovrebbe essere detto in senso accusatorio. Dovrebbe essere detto in senso festoso. Gesù accoglie i peccatori! C'è speranza, amici! Rallegratevi! Gesù accoglie i peccatori. Eppure, loro non lo dicono con questa inflessione, ma lo dicono in senso denigratorio. "Lui accoglie i peccatori e mangia con loro". Così mentre la reazione naturale nel ritrovare una cosa che è stata persa dovrebbe essere rallegrarsi, i farisei sono arrabbiati. Loro condannano Gesù. Loro se ne stanno seduti indietro a giudicare. E così queste storie.

E nella terza storia, Gesù aggiunge questo fratello maggiore e il suo atteggiamento verso il rallegrarsi perché il padre accoglie i peccatori. E lui se ne sta lì imbronciato, arrabbiato, sconvolto. Non vuole entrare e unirsi ai festeggiamenti. "Non hai fatto niente del genere per me". E ha questa attitudine, è imbronciato, perché il padre ha accolto il peccatore: "Lui è andato via e ha speso tutto con le prostitute. È un peccatore. Eppure, tu fai una grande festa perché è tornato a casa". Questa era la stessa attitudine che stavano esprimendo i farisei.

Per me è interessante che il padre dica:

'Figlio, tu sei sempre con me, e ogni cosa mia è tua' (15:31)

Vedete, il figlio minore aveva preso la sua parte di eredità, e quindi tutto quello che era rimasto apparteneva al fratello maggiore. "Ogni cosa mia è tua".

Ma si doveva fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'" (15:32)

Perché il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro; ciò che era perduto è stato ritrovato. Gesù dice: "Sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10).

Così spesso abbiamo sentito sermoni meravigliosi sulla parabola del figliol prodigo, ma raramente sentiamo mai un messaggio che ci parla del vero significato della parabola, o la vera ragione per la parabola. La ragione non è semplicemente per mostrare il padre che riceve con gioia un figlio perduto, ma la parabola è stata usata per mostrare ai farisei quanto fosse sbagliata la loro accusa contro Gesù: "Lui accoglie i peccatori e mangia con loro". Avrebbero dovuto rallegrarsi, anziché lamentarsi per questo.

Dio ci aiuti a non avere un atteggiamento farisaico nei confronti dell'opera di Dio che accoglie i peccatori, o perché magari li riceve in qualche altra chiesa della contea e non qui. Non è importante dove li accoglie. Ralleghiamoci che li sta accogliendo. Preghiamo che Dio mandi un grande risveglio spirituale in tutta la contea, in ogni chiesa. Che non siamo di vista corta e di mente ristretta, che preghiamo unicamente per la benedizione di Dio su Calvary Chapel; perché Dio sa che non possiamo ospitarli tutti noi. Ma iniziamo a pregare realmente che Dio risvegli la Sua chiesa in tutta questa contea, e che i peccatori vengano condotti a Cristo, che il Signore possa accogliere i peccatori dovunque e ovunque, che ci possa essere un risveglio nella chiesa Battista, e nella chiesa Metodista, nella chiesa Luterana e nella chiesa Presbiteriana. Preghiamo che Dio possa accogliere i peccatori in tutte queste chiese, che

ci possa essere un vero movimento dello Spirito di Dio in tutta questa area.

Se sentiamo di un risveglio da qualche parte, non andiamo lì a cercare di trovare una qualche pecca che potrebbe esserci nella loro dottrina o nelle loro posizioni. "Signore, non seguono noi così abbiamo detto loro di fermarsi". Gesù dice: "Non fate così. Se sono lì fuori e fanno questo nel Mio nome, non possono essere contro di noi. Non li fermate". Dio, liberaci dal settarismo ristretto, dall'atteggiamento dei farisei. Ma che possiamo avere lo stesso cuore di Gesù. Che possiamo rallegrarci che il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro.